

ANNO VIII
N. 10
OTTOBRE 1938
XVII

La buona semente



IN QUESTO NUMERO:

S. E. ARRIGO SOLMI
28 OTTOBRE XVII

S. E. GIUSEPPE BEVIONE
BATTAGLIE DEL
REGIME

ARMANDO RAVAGLIOLI
L'URAGANO (novella)

Dottor CLAUSI-SCHETTINI
e Dottor A. STARNA
SOTTO IL PLATANO DI COO

ESPI
SCHERMO BIANCO

VITALE GIUSEPPE LANZONI
UNA FORZA DELL'ITALIA
FASCISTA

LIMA
TRE EPOCHE: UN SOL
CUORE

NEL REGNO DELLA DONNA
moda e cucina

La pagina
per tutti

Libri che
dovete
leggere



RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

XVII E.F.

LA BUONA SEMENTE

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA PER LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'I.N.A.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CORSO MAGENTA N. 74 - MILANO - TELEFONO N. 43980

ABBONAMENTO ANNUO: LIRE 5 * OGNI COPIA: CENTESIMI 50

Questa rivista viene distribuita, in omaggio, dagli Agenti Generali dell'I. N. A.

Stefano annusò l'aria come un bracco. Fatta l'ultima risoluzione, non si volse nemmeno a riguardare la sua vecchia casa e assestò un calcio alla porta di ferro dell'orto che mandò uno strido lugubre dai gangheri. Fuori, fuori! Con uno strappo rapido si buttò per la straduccia ruinate giù a scarpata, si immerse nel sibilo delle folate continue del vento che rapivano la sterpaglia dal sentiero e mulinavano in alto gli aghi secchi dei pini e dei mugli selvatici. Il cielo si era raccostato alla terra per farle paura, e in quella vicinanza, gli echi dei torrenti rintronavano per le cavità invisibili.

La pioggia gli si rovesciò addosso a cascate, a torrenti straripanti dall'alto. Stefano ruinava a valle.

Egli aveva vissuto sempre lassù, fra i monti, e anche il militare l'aveva fatto, come alpino, vicino alla sua baita. Là era la sua vita, sui prati pieni di pervinche, colla gola piena di canti montanari, dietro al gregge ciondolante sul pascolo.

Ma una volta morto suo padre, cui teneva dietro per le fatiche e i dolori la madre, tutto gli si era mutato attorno. Si era ridotto a vivere tra i fantasmi.

valle, faceva qui la strana figura del tonto, al quale si potevano giocare tutte le burle a patto di star lontani dalla portata dei suoi poderosi pugni.

Fuori della fabbrica era la solitudine. I giorni si seguivano senza un fatto nuovo, nell'attesa di qualche cosa che non arrivava mai. Nei momenti di sconforto, gli tornava in mente il tramonto tutto fuoco sulla croda rossa, che dava brividi di allegrezza; e nelle serate solitarie ricordava le veglie di Stua o di Fonda. Spesso era ossessionato dall'immagine di un orticello, in cui le foglie delle patate prosperose si soverchiavano l'un l'altra, e aveva l'illusione di respirare il profumo della resina nel bosco. Soffriva per la sua casa rimasta sola e vuota, abitata dalle ombre e dai ricordi, per le sue terre che non vedevano più nessuno della sua famiglia scomparsa.

Contro tutto questo stavano altre idee, raccattate nelle conversazioni, nei balbettii della lettura incerta.

«Anche la città, — pensava — ha i suoi pregi. Si può vivere con comodità e con infinita allegria; ci son mille e uno scacciapensieri. Solo occorre del denaro».

«Denaro!», questa parola gli era rimasta impressa per averla sentita pronunziare sottovoce da un operaio in fabbrica, carica di tutte le tinte e di tutti i desideri; e l'aveva fatto rabbrivire come una cosa raccapricciante.

Con l'idea del denaro... ci son tanti che s'ingegnano di guadagnarne anche dopo il normale lavoro nello stabilimento!

Cominciò ad accostarsi ad alcuni compagni che andavano ben vestiti e si concedevano molti divertimenti. Timidamente, sopportando, con sorriso paziente, qualche provocazione, se li avvicinò, dicendo fra sé che non faceva male e che, se anche i suoi vecchi non avevano avuto il gusto della ricchezza, era pur giusto che lui cercasse una vita migliore e più comoda.

Ad una sua pavidità domanda di dove si potesse cavare tanto denaro, il Rosso, che mostrava una manciata di scudi come fossero semi, lo guardò fisso negli occhi, poi con uno sghignazzo, certo di non aver nulla a temere, gli buttò in faccia una frasaccia:

«Vieni da Bobbi e vedrai la cuccagnà!».

Stefano ci pensò su tutta la sera e il giorno dopo. Finalmente vinse ogni ritrosia; sapeva dov'era Bobbi e ci andò, immergendosi nella bruma di un vicololetto che sapeva di stantio. Riconobbe l'osteria all'insegna della frasca attraverso una luce incerta, ed entrò. C'era tanto di pesce fritto e odore acre di vino di cui erano macchiati i tavoli.

Dai parlottii sottovoce, si accorse che quello era un ambiente di comitive equivocate, e pensò che non c'era nulla da sperare. Ma, avendo visto in fondo una combriccola col Rosso, si accostò.

Gli furono addosso, truci, in cinque o sei; ma il Rosso, sghignazzando, si fece suo mallevatore. Venne l'oste, Bobbi, che portò una padellata di fritto per i compagni, e sussurrò qualcosa all'orecchio di ognuno. A Stefano, che s'era fatto pallido e, contro sua voglia, timoroso, il Rosso disse minacciosamente di seguire i compagni e di fare quello che gli avrebbero comandato.

Ormai non c'era che rimettersi a ciò che l'aspettava; e provò quello che aveva provato negli istanti che trascorsero dall'accorgersi del pericolo di essere sepolto da una valanga e dal constatare di essere illeso per pochi centimetri.

Finalmente uscirono a gruppetti nella notte diaccia e nebbiosa. Dinanzi a un portone, gli dissero: «Resta a basso, e se ti accorgi che si avvicina qualcuno, fai il richiamo!».

Vinse il sonno, e s'aggiò nell'oscurità per mezz'ora, per un'ora, senza sentir rumore. Non giudicò neanche i suoi improvvisati compagni. Era come ipnotizzato. Tese l'orecchio; udì dalla cantonata un borbottio. In quell'attimo gli si svenò il cervello. Ebbe paura e il timore istintivo gli rese la sua padronanza di uomo. Fuggì a precipizio mentre i suoi passi lasciavano degli echi sordi, come traccia agli inseguitori.

Giunse girovagando fino alle ultime propaggini della città, poi si cacciò, con tutta la sua angoscia, dietro un fienile. Sognò paurosamente. Si vide in carcere; tentava di fuggire; ma le sbarre resistevano, e di là c'era il sole e nella luce una candida ala d'angelo. Il giorno tardò a schiarsi e lo destò il rombo degli autocarri e il fischio del treno non lontano. Circospetto, guardandosi attorno, si mise in cammino, barcollante, fuggendo dalla città che cominciava ad ingoiare la solita marea di gente del contado.

«Senza speranze, sei, — andava dicendosi — sei un tronco trascinato dalla fiumana; ti sei rivoltato contro la legge della tua famiglia, della tua terra che ti voleva a sé, e resti punito. Nes-

suno, nella sera, ti ricorderà, perché nessuno continuerà la tua gente. Razza di montagna non alligna al piano».

In quella un lungo grido di raccapriccio lo scosse. Lo stridio dei freni di un grosso autocarro che era quasi addosso a una giovane, che aveva un gran sacco in spalla.

Senti una forza sovrumana che pareva lo spingesse avanti; diede un grido e strappò via la ragazza, illesa. Egli venne sbattuto fortemente a terra. Ma la ragazza era salva. Essa recava un mazzo di stelle alpine, i fiori dei suoi monti abbandonati.

...

— Anche per te, ci sarebbe stato pianto, là dentro — le disse Stefano, seduto vicino a lei sul bordo bianco di ghiaia della strada asfaltata.

— Anche tu avrai sofferto sulla montagna; ma lassù, se piangi, Iddio ti vede meglio.

— Quanta fede, hai tu; come sei forte! — essa gli rispose.

Ma il montanaro ricordava, e si vedeva nella sua passata disperazione.

— Vedi, — aggiunse — sul monte, l'aragano serve a scuotere le cose che si addormenterebbero; poi torna a sfavillare il sole. Sarà così anche per noi. Un po' saremo soli e felici; poi invocheremo, e andremo coi nostri poveri vecchi. Ma altri verranno a ricordarci dopo di noi, a tenerci presenti nella montagna...

Lontano, spuntò, a poco a poco, l'immagine di una baita scura sul verde prato di smeraldo e un orto rifiorito. La ragazza, come trasognata dalla gioia improvvisa, sfoggiava, lenta, le piccole stelline bianche.

Armando Ravaglioli

VALORE EDUCATIVO DELLE ASSICURAZIONI POPOLARI

Il fanciullo è per sua natura imprevidente. Egli sogna il suo avvenire come un frutto che maturerà da sé, e non si preoccupa di portarsi il suo contributo di lavoro e di sacrificio. In realtà non ci pensa. Il difetto della imprevidenza si ritiene di poterlo, un tempo, estendere anche al popolo italiano.

Dall'avvento del Fascismo, che è tutto tenacia e sforzo per preparare all'Italia una realtà migliore, tale affermazione non corrisponde più alla realtà. È certo però che molta strada resta ancora da fare, perché ogni individuo si adegui all'impronta collettiva data dal Fascismo alla vita italiana.

Bisogna convincere il fanciullo che il suo avvenire non sarà come lui lo sogna, ma come lui lo prepara, cioè come lui lo vuole.

Ad ottenere ciò non vale prospettargli teoricamente il problema, bisogna imporglielo in modo pratico e sensibile.

L'Assicurazione Popolare, a nostro avviso, si presta molto bene a questo scopo. Con essa si può uscire dal vago del consiglio per entrare nel positivo dell'azione, facendo compiere al fanciullo sforzi veri e sacrifici reali, in attesa di vantaggi sicuri e concreti. Per raggiungere quanto ci ripromettiamo è però necessario che il fanciullo non sia, come spesso succede, il titolare passivo che godrà a suo tempo dei benefici dell'assicurazione, senza aver compiuto nessun sacrificio.

Egli deve essere investito subito della responsabilità e del peso che l'impegno assunto comporta, deve essere chiamato subito a fare quanto può per adempierlo. Non sempre i suoi risparmi saranno sufficienti a raggiungere la cifra occorrente ogni mese per il premio dell'assicurazione. Non importa. Interverrà l'adulto ad integrarlo; ma sarebbe un grave errore educativo il trascurare di fargli compiere l'atto risparmiatore.

L'abitudine al risparmio avrà per lui altri benefici effetti. Il fanciullo, specialmente se è di famiglia abbiente, si rende poco conto di quanto vale il danaro. Lo chiede e lo spende con grande indifferenza. Come si può fargli intendere che il danaro è lavoro, energia, sacrificio? Impegnandolo personalmente a formarsi il proprio gruzzolo.

Bisogna che i nostri fanciulli non considerino il danaro solo come mezzo per appagare i loro desideri, che sono molto spesso capricci.

Si deve togliere loro le abitudini spenderecciose, così facili a prendersi nella prima età; e suscitare nei loro animi, il più presto possibile, il senso delle esigenze economiche in cui la vita si dibatte. È un errore il lasciare alle circostanze fortuite e al tempo il compito di far partecipare il fanciullo di tali esigenze. È un errore che produrrà molti danni, specialmente tra i fanciulli di famiglie agiate.

Agli insegnanti sarà facile trovare la via degli esempi che confermano la nostra affermazione supesta. Noi pensiamo che le Assicurazioni Popolari costringendo i fanciulli al risparmio, cioè alle privazioni che il risparmio impone, possono dare loro più presto, ed in modo più realistico, la coscienza dell'insopprimibile aspetto economico della vita umana.

Inoltre, abituando i fanciulli a pensare al loro avvenire, non ne considereranno il solo lato economico, pure assai importante; ma potranno farsene una visione totalitaria. Si formerà in loro, così, quell'abito di pensosità e di serietà che si rifletterà su tutta la loro vita.

«La buona semente»



Non sapendo crear-
si fra quelle vecchie
mura una vita sua,

viveva in quella degli altri, nel
ricordo della vita di tutti quelli che
erano passati di lì. E tutti i suoi

vecchi, nelle preghiere serali erano sempre stati ricordati, vedeva comparirsi vicini quando, nei giorni bui, anche la montagna gli faceva paura; andava girovagando per la casa, e gli pareva di rappiattarsi meglio da tutto quell'incubo di ombre, passandosi una manata di fieno secco sul volto, quando era disteso nella stalla.

Ma la nuova provvista per il bestiame non l'aveva fatta e neanche la legna abbondava in previsione dell'inverno. Aveva deciso di cambiar aria. Lontano si sarebbe disincantata la malia e, dove tanti vivono, ci sarebbe stato pane anche per lui, presso un padrone onesto.

Ora che andava verso la nuova mèta, Stefano si sentiva la mente fredda e ferma. In quel diluvio egli era poco più d'uno di quegli alberi che stornivano a fatica, ridestandosi da un letargo eterno. Come essi, egli era roba del monte; e la montagna che, per mille torrenti, vomitava fanghiglia e detriti, rovesciava lontano da sé anche quest'uomo, ondeggiante come un ubriaco sulla strada maestra.

...

Dove tanta gente cammina e lavora non c'è tempo di interessarsi a questo e a quello come nei borghi montani. Stefano era divenuto un essere anonimo, che faceva numero nella folla di operai addetti allo stabilimento. Gli avevano affidata una mansione da principiante; anche un bambino se la sarebbe cavata: numerare e dividere per grandezze le infinite solette per scarpe che una macchina metteva fuori, a getto continuo. Ma lui, di quando in quando, si perdeva con la testa; e gli pareva di sentire il rumore sordo della cascata del mulino in quel rombo meccanico. Pensava che lassù il lavoro se lo sceglieva e se lo dirigeva da solo, stando all'aria aperta. Un giorno che, distrattamente, aveva intonato una canzone alpina, il sorvegliante gli affibbiò una multa, che quasi gli portò via la giornata.

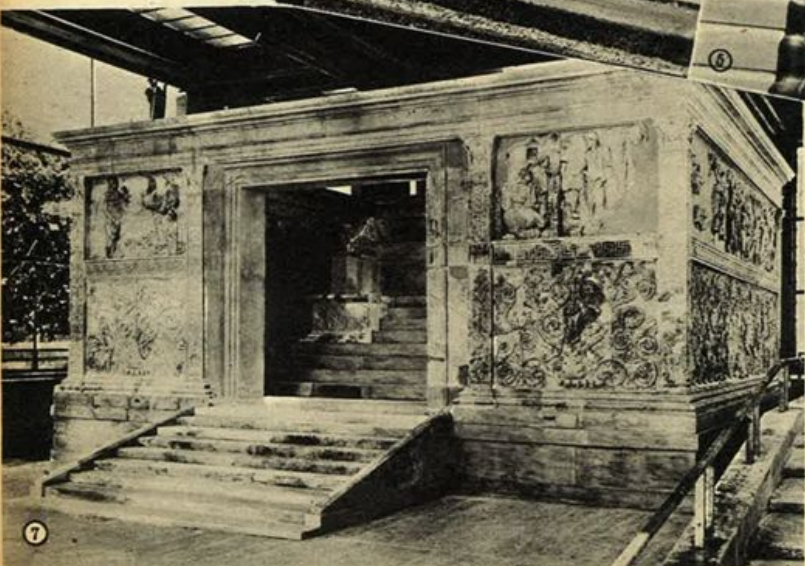


28 OTTOBRE XVII

L'anniversario della Marcia su Roma è ormai una data storica, non soltanto per l'Italia, che, col risorgere dei Fasci, è ritornata sul cammino della grandezza e della gloria, ma anche per l'Europa e per il mondo, poiché dalla marcia su Roma è nato lo Stato nuovo, lo Stato totalitario, lo Stato fascista, che ha salvato il mondo dal bolscevismo e garantisce tutti i progressi della civiltà. La riunione di Monaco ha dimostrato, in questi giorni, l'importanza della nuova Italia e il genio di Mussolini. Ad maiora! **ARRIGO SOLMI**



1. Roma. Il Duce di ritorno da Monaco - 2. Roma. La Casa Madre dei Mutilati: il Duce parla ai mutilati d'Africa e di Spagna - 3. Verona. Il Duce visita Castelvecchio - 4. Belluno. Il Duce assiste alla sfilata delle organizzazioni fasciste - 5. Belluno. Roma. Il Duce inaugura le RR. Poste - 6. Roma. Il Duce passa in rivista le Giovani Fasciste in partenza per la Libia per partecipare al "Campo Dux" - 7. Roma. La ricostruita Ara Pacis augustea che il 23 settembre, celebrazione del bimillenario di Augusto, è stata inaugurata dal Duce



Corporate Heritage
& Historical Archive

SOTTO

Un nostro lettore ci chiede spiegazioni intorno al titolo «Sotto il platano di Coo» premesso ai due articoli di consigli igienici pubblicati sul numero di settembre.

Rispondiamo al lettore riportando la prima parte della chiara e interessante introduzione del Direttore Generale dell'I.N.A., Grand'Uff. Dott. Ignazio Giordani, al volume dallo stesso titolo, pubblicato dal nostro Istituto.

Ancora oggi al visitatore che si reca a Coo, la graziosa isola italiana dell'Egeo, si mostra il vecchio platano, sotto il quale Ippocrate avrebbe insegnato medicina ai suoi discepoli, e si distribuiscono, quali reliquie, dei pezzetti di legno di quel platano.

Effettivamente, circa quattrocento anni prima di Cristo, Ippocrate ebbe scuola fiorente in Coo; e sotto il platano, insegnando agli allievi, fondò la medicina laica.

Ippocrate, morto a 79 anni di età, fu il più attento osservatore della natura, il più noto medico del tempo, il più grande maestro nell'insegnare e nel curare i mali, il fondatore della medicina laica, il più grande volgarizzatore della medicina.

IL PLATANO DI COO

Igiene della bocca

La cura della propria bocca è cura della propria salute. Se il poeta vede nella bocca «lo scrigno delle perle più preziose», l' innamorato, il suggello della sua passione, la donna una tela sulla quale si diverte a dipingere col rossetto le curve, artificialmente ridotte e sinuose, di due «s» che si toccano per uno degli estremi, accese e pericolose, perché sono traditrici, il medico, quando fa il medico, vi scorge la sorgente di numerosi malanni.

La bocca è una porta di entrata di varie infezioni, perché in essa pullulano miliardi di germi delle più varie specie. Con la temperatura di 37° costantemente mantenuta, con tutti i recessi gengivali, e gli interstizi dentari, con le particelle alimentari e le desquamazioni epiteliali, che sono un ottimo mezzo alimentare per i microrganismi, costituisce per questi una incubatrice. Stafilococchi, streptococchi, bacilli fusiformi, ecc., vivono e pare che sonnecchino pronti a svegliarsi per aggredire l'organismo appena questo presenti una diminuzione delle sue resistenze meccaniche, cellulari o umorali. Una soluzione di continuo della mucosa boccale può essere il punto di partenza di una infezione che può essere arrestata sul luogo o viceversa può invadere tutto l'organismo. Quasi sempre a cattive condizioni della bocca è dovuta l'angina di Ludwig: una delle più pericolose infezioni.

Si può dire che la flora batterica orale è intimamente legata alla presenza e allo stato di conservazione dei denti. Nel neonato i germi del cavo orale sono scarsi ed aumentano poi notevolmente in numero e in specie con la comparsa dei denti. Compagno in questa epoca gli anaerobi che sono germi della putrefazione i quali per contro tendono a sparire nei vecchi completamente sdentati. Dove mancano i denti la flora batterica è scarsa ma è invece abbondante nelle zone dove i denti esistono ancora.

La mattina, al risveglio, la bocca è ricchissima di microbi perché essi durante la notte si sono moltiplicati e accumulati; ma dopo il pasto per l'azione detergente del bolo alimentare, della saliva, delle risciaccature, essi diminuiscono per aumentare di nuovo dopo breve tempo. Pare che la saliva abbia una leggera azione antisettica, e il fumo di una sigaretta sarebbe capace di far diminuire la quantità dei germi nella bocca, ma debbo su-

bito avvisare di non abusare di questa virtù del fumo, perché, mentre la bocca può essere disinfettata con altri mezzi, il largo uso di tabacco determina delle condizioni locali sulla mucosa e sui denti, oltre ai danni generali, che annullano quel tenue vantaggio per creare degli effetti dannosi non trascurabili.

Una sorveglianza accurata va rivolta dunque ai denti perché essi, anche se sono sani, e soprattutto quando sono malati, costituiscono la causa principale del rigoglioso sviluppo della flora batterica orale e di infiammazioni peristee, gengivali, ossee, che possono anche mettere in pericolo la vita del paziente. Occorrerà cominciare dall'età infantile, fin dalla comparsa dei cosiddetti denti da latte, perché una buona dentizione temporanea è buon auspicio per una sana dentizione permanente. Non si debbono trascurare le distrofie dentarie dell'infanzia sia per l'igiene della bocca e delle vie digerenti e sia perché esse sono spesso in mostra della tubercolosi, della lue ereditaria, del rachitismo.

La carie dentaria ha assunto in questi ultimi tempi tale diffusione che ormai le si può attribuire il carattere di malattia sociale. Il dente cariato è un piccolo focolaio infettivo detto appunto dalla medicina moderna «focus», dal quale possono versarsi nel sangue germi e tossine e, fatte le dovute riserve per le esagerazioni, può essere il punto di partenza di varie infezioni dell'organismo. Vi sono autori che non esitano ad affermare che la sepsi orale costituisce un fattore predisponente alla insorgenza dei tumori dell'apparato digerente e delle ghiandole anesse, e molti altri la considerano come causa di pleuriti, nefriti, endocarditi, miocarditi, appendicitis, dermatite, ulcerazioni gastroduodenali, ecc.

Una buona dentatura è la condizione indispensabile per un normale funzionamento dello stomaco. La prima digestione si fa nella bocca e un cibo ben masticato e insalivato risparmia allo stomaco molto lavoro assicurando, quando le altre funzioni siano regolari, una buona digestione. Molte dispepsie, molte stitichezze sono dovute ad una deficiente masticazione. Si sono visti sparire disturbi gastrici dopo l'applicazione di una buona dentiera e si è visto molte volte che si poteva fare a meno dei vari medicinali digestivi con una lenta e completa masticazione dell'alimento. Anche le putrefazioni intestinali che

intossicano l'organismo e abbreviano la vita, diminuiscono quando si mastica bene, perché un alimento ben digerito viene più facilmente assorbito e non disturba le funzioni intestinali né favorisce con i suoi residui abnormi lo sviluppo della flora batterica della putrefazione.

Le alterazioni dentarie e la cattiva igiene della bocca favoriscono, su di un terreno predisposto, l'insorgenza della piorrea alveolare; malattia che scalza inesorabilmente la dentatura, e l'impianto di quelle alterazioni della mucosa che vanno sotto il nome di leucoplasie le quali possono costituire il punto di partenza di un cancro della bocca. Sono frequenti anche in questi casi le varie forme di stomatite.

L'igiene della bocca ha una importanza grandissima per la prevenzione della carie dentaria, associata a quei presidi dietetici e medicamentosi che la scienza addita. Le alterazioni dentarie iniziali dovranno essere subito curate, le disendocrinie dovranno essere corrette, nella alimentazione dovranno figurare i grassi che sono portatori delle vitamine A e D (latte, uova, burro, ecc.).

Nelle malattie febbrili, nelle cure bismutiche o mercuriali, nella gravidanza, nell'allattamento, la pulizia della bocca sarà molto curata. Non si schiaceranno corpi duri coi denti e si eviterà il brusco passaggio nella bocca dal caldo al freddo.

Si procurerà di masticare sui due lati della bocca e

non su uno solo per mantenere così tutti i denti in funzione.

Saranno utilissimi frequenti collutori antisettici e sarà indispensabile la mattina e dopo i pasti l'uso dello spazzolino a setole dure mosse sui denti, sia sulla faccia anteriore che sulla faccia posteriore di essi, non orizzontalmente ma verticalmente dall'alto in basso e viceversa.

Dott. M. Clausi-Schettini



PER UNA BUONA REVISIONE ALLA VOSTRA MACCHINA

Forse possedete, in mancanza di un'automobile, una bella motocicletta e, su quel cavallo d'acciaio, fate affidamento per il vostro lavoro. Non solo, ma la domenica dopo averla lustrata nelle nicelature e nei congegni e nel grosso occhio da ciclope del fanale, vi permettete dei saggi di velocità per far mangiar la polvere a qualche automobilista dirottante.

Quando la lancetta del contaghiometri vi dice che avete percorso molta strada, la prudenza vi consiglia di far procedere ad una completa revisione del motore; perché, non si sa mai quale brutta sorpresa possa venire dall'usura di un perno o dal cattivo funzionamento di una guarnizione. Ugualmente se dovete accingervi a un lungo viaggio, per vostra tranquillità, desiderate che tutto sia prima a punto; perciò con tutta premura vi siete rivolti ad un meccanico competente che dia migliori garanzie per il funzionamento del motore. Così, più tranquilli affronterete la strada e niente turberà il vostro svago.

Ed ora permettetemi una domandina. Avete avuto una premura non inferiore per una certa macchina molto più complessa e preziosa per voi e che ha cominciato a lavorare col vostro primo vagito? Avete mai pensato al lavoro che compie il vostro organismo in tanti decenni di vita? Sapete quale mirabile fucina del ricambio biochimico esso rappresenti? Qual è la forza del lavoro meccanico compiuto dal cuore col decorrere degli anni?

Due cifre soltanto ve ne daranno un'idea: il nostro cuore, quel muscolo che come un pugno si contrae nel mezzo del nostro torace, in un solo giorno sviluppa un lavoro meccanico di 11 mila chilogrammetri. Oltre a mandare il sangue alla periferia la sua forza fa sì che in un minuto attraverso la circolazione polmonare passano litri 3,85 di sangue. E tutto ciò senza un attimo di tregua, perché la sospensione, anche per soli pochi minuti significherebbe la morte.

Per nostra buona fortuna la natura non ha bisogno di cambio di fase o dell'alesaggio dei cilindri; ma un doloretto ostinato, un malessere improvviso

sono il campanello d'allarme del nostro organismo. Forse tra un mese il medico, chiamato al vostro letto, potrà trovare una lesione invecchiata che non sarà possibile toglierla più di dosso. Perché tanta trascuratezza per la vostra salute?

La scienza medica oggi ha fatto tali progressi che, colle analisi, è possibile vedere come funzionano i reni, se l'arteriosclerosi ha cominciato a depositare le sue chiazze di calcificazione nelle ramificazioni arteriose, se la contrazione cardiaca si svolge normalmente nelle onde dell'elettrocardiogramma. Tutto questo lo potrete ottenere, se siete assicurati dell'INA, recandovi al Centro di assistenza più prossimo del capoluogo di provincia, senza nessun sacrificio economico né alcuna spesa.

I risultati delle ricerche di laboratorio potranno essere preziosi al vostro curante per gli accertamenti sempre utili, spesso indispensabili, che serviranno per la vostra salute. Trascurarli è per lo meno antieconomico. Quanti di voi, che si sentono in perfetta salute, potranno avere nei nostri Consulenti tante norme d'igiene e di dietetica spicciola che sono utilissime nella vita quotidiana. E poi, altro è presumere di esser sani, altro è vedersi confermare da una serie di ricerche nel sangue, nelle urine, misurando la pressione arteriosa.

Se avete raggiunto i 50 anni riflettete che questa ricerca, praticata ogni anno, è un ottimo mezzo per accertare se le vostre arterie mantengono l'elasticità giovanile. La cosa più bella della vita è una maturità sana e vigorosa, foriera di una calma serenità senza incombenti.

I nostri medici non devono incurirvi timore; ma saranno lieti di essere vostri confidenti, di tranquillizzarvi dalle inutili preoccupazioni, di richiamare in tempo l'attenzione sulle deficienze organiche iniziali del vostro organismo. Se avete tempo oggi perché volete rimandare a domani la vostra visita al Consultorio dell'INA?

Dr. Starna

MALI DI STOMACO

Chi soffre di stomaco ignora le virtù del SALE DI HUNT. Esso combatte l'azione dannosa del bicarbonato di sodio e neutralizza meccanicamente con i suoi sali neutri insolubili l'acidità gastrica, fattore iniziale di tutte le gravi malattie dello stomaco, regolarizzando la digestione.

Il "Sale di Hunt" per la sua innocuità può prendere in tutte le dosi, prima e dopo i pasti, per qualunque durata di tempo. Di sapore gradevolissimo. Il "Sale di Hunt" venduto nelle Farmacie.

Fiasca grande L. 8.80
Fiasca ridotta L. 4.50



OTTIMA DIGESTIONE

Aut. Prof. Milano 13788 6-4-928 VI

SCHERMO -BIANCO-

In questa rapida rassegna delle migliori produzioni cinematografiche, che sono apparse al principio della nuova stagione, siamo lieti di dare il posto d'onore ad una pellicola italiana.

Orgoglio è un lavoro che si impone a prima vista. La grande serietà di intenti e la ricerca austera di una dignità d'arte — che è alquanto rara nella pleiade di film che si susseguono sullo schermo — intonano la realizzazione di quest'opera. Gli autori hanno felicemente identificato uno spunto veramente interessante, localizzando il dramma di quel contrasto umano e fatale che divide nella vita i giovani — entusiasti e volti all'avvenire — dagli uomini maturi — prudenti e fasciati di esperienza. — Maggioremente drammatico e sensibile, nel film in esame, è questo urto, in quanto coincide con quella profonda e necessaria trasformazione di spirito e di azione che il Regime ha imposto agli italiani, indicando loro la via dura ma libera dell'autarchia. Il figlio di un industriale comasco ha inventato delle modifiche al macchinario, capaci di rivoluzionare il rendimento del lavoro e dare tutto un nuovo indirizzo all'industria tradizionale. Il suo entusiasmo e la sua fede si scontrano con la caparbia misonista del padre. Egli, senza aiuti e senza mezzi, tenta ugualmente il suo esperimento e rischia la vita con la coscienza di additare una via nuova ed un reale beneficio alla Patria. E questa generosa e completa dedizione all'idea, che finisce per trionfare di ogni ostacolo, di ogni sospetto. Ancora una volta — secondo la grande idea mussoliniana — è lo spirito che vince e che si afferma contro la materia e l'egoismo. Nobilissima trama, tutta imbevuta di alto valore e di profondo significato morale e sociale. La realizzazione — anche se non tutta perfetta — ha cercato, con nobile sforzo, di tenersi all'altezza del tema.

La regia è ispirata e tutta rivolta a esprimere gli elementi spirituali del dramma. Buona la musica del commento. Il lavoro, anche se non avesse altri pregi, meriterebbe il plauso più sincero per avere mostrato una grande ed efficacissima fonte ispiratrice, che ricercando i motivi ideatori nelle più degne espressioni della vita italiana, riporta la cinematografia alle funzioni altissime e mirabili che le spettano: come arte spettacolare di così alta importanza e di così vasta potenza popolare. Subito dopo ci preme di segnalare un'altra pellicola europea. Il film **Sei ore a terra**. È un lavoro di pensiero e di indagine psicologica che dimostra ancora una volta la grande possibilità che — specialmente nel campo espressivo e concettuale — la cinematografia di Europa vanta in confronto di quella americana. L'argomento è di una lineare schematicità, che, da sola, dimostra tutto il potente gioco delle notazioni e della profonda disamina introspettiva, operata dagli autori per elevare una vicenda così scheletrica al tono e all'efficacia di un intenso e potentissimo dramma. Un reggimento inglese, dopo anni di permanenza in India, ritorna finalmente in patria. Ma al momento di approdare un improvviso ordine viene comunicato alla truppa. Per inattesi tumulti scoppiati in colonia la nave approderà per sei ore soltanto, dopo di che leverà nuovamente l'ancora diretta ancora verso l'India. Quello che doveva essere un ritorno quasi definitivo, o almeno un lungo e meritato riposo, si trasforma impensatamente in una sosta febbrile e brevissima. Ogni uomo aveva il suo incontro, il suo ritrovamento, il suo piccolo paradiso sognato e preparato da anni. Sono sulla banchina — ancora ignare di tutto — le madri, le mogli, le sorelle, le fidanzate e i figliuoli. L'incontro sospirato e presagio di tante dolcezze si avvelena dell'amarezza del rinnovato distacco. Ad un certo momento l'urto è così intenso ed irritante da assumere toni di grande drammaticità. Poi,

a poco a poco, è il sentimento del dovere che placa gli istinti e le passioni. La potenza della disciplina snebba gli impulsi ribelli e disintossica la improvvisa vampata di indomabile odio. La Patria, ragione e coesione di tutti gli affetti dell'individuo, fa sentire la sua voce materna e possente che si identifica nel solenne motivo dell'inno nazionale; e mostra il suo volto eterno ed augusto nel palpito della bandiera spiegata al vento. Nella rassegnata lacrima di addio vi è come una rinuncia meritoria ed una offerta commovente: la nave riparte recando a bordo i soldati irrigiditi nel saluto alla terra natale e nella marziale accettazione del proprio altissimo dovere. Seppure si è esagerato qua e là in tinte veristiche, allo scopo di scolpire con vivezza i tipi soldateschi e la violenza delle passioni, la grande umanità del concetto e la profonda moralità della ispirazione elevano questa magnifico lavoro ad una nobiltà e perfezione d'arte, quale è raro — da tempi — ammirare sullo schermo.

Muraglia inviolabile. Le intenzioni di questa non dispregevole pellicola sono eccellenti; se mai peccano di quella ingenuità grossolana e rodomontesca che è propria della mentalità d'America, quando vuole trattare « ex-cathedra » argomenti morali o educativi. Il violento è un pessimo soggetto, capace di arrecare gravissimi dispiaceri ai propri onesti genitori e di scavarli, come suol dirsi, la fossa con le proprie mani. Per correggerlo non bastano le prediche, né le energiche del padre, né le lagrime della madre, né la ostinazione della sua fidanzata. L'organamento giudiziario americano, poi, è siffatto che se — come purtroppo al tipo di cui sopra — è facilissimo che accada — egli vi incappa dentro, non vi sono né angeli né santi capaci di tranello fuori. Impostata così la situazione, ecco apparire quale « deus ex machina » il cappellano delle carceri. Abbiamo letto in qualche critica che la figura di questo sacerdote americano è piuttosto inverosimile. Sarebbe stato più esatto dire che essa è inconcepibile dal nostro pubblico. Perché quanto a verosimiglianza, essa è — sia pure in bella copia — tratta da originali veri e reali. Il sacerdote che se ne va al mare e nuota e sta al sole in succinte mutandine; che all'occorrenza fa a pugni con vittorioso e tecnico ardimento alla presenza della variopinta folla di bagnanti; che poi doma e domina con la sola forza della propria superiorità spirituale (sempre sottintesa poggiata sui famosi e formosi pugni di cui sopra) certi tipetti di galeotti affidati alle sue cure apostoliche; che, al momento giusto e opportuno, sa ricevere un ceffone in pieno viso senza reagire e giustificando ai superiori il suo offensore; che, attraverso una indagine acuta quanto espertissima, scopre anche nell'anima più brutale quel filo genuino di generosa umanità, capace di dar fiori e frutti gagliardi di pentimento e di redenzione, non è inverosimile; è soltanto schiettamente americano al cento per cento. È difficilmente comprensibile per noi. Come lo fu, a suo tempo, il prete interpretato da Spencer Tracy (altro genuino e splendido tipo di sacerdote americano) in « San Francisco ». La figura di questo cappellano delle carceri è tutto e solamente il valore grande del film. Il resto, anche se buono non vale né conta; spesso, anzi, è sotto il livello comune. Passiamo ora a cose leggere ma non meno ben fatte. La commedia **Susanna**, se pure tutta intessuta di quel particolare gusto americano che identifica la comicità nella più stramba materia e nel paradossale farsesco, trova accenti ed episodi capaci di suscitare la più sincera e corroborante risata. La grande attrice Caterina Hepburn, cognita per interpretazioni di altissimo valore drammatico, si cimenta qui in una parte brillante. Nonostante la esuberanza del dialogo, che a volte soffoca addirittura il dinamismo cinematografico, ella riesce ad imporre la sua grande personalità attraverso un serrato ed efficacissimo gioco scenico. Anche se non tutto il significato — schiettamente americano — dell'opera può essere concepito dalla latina ed equilibrata mentalità del nostro pubblico, bastano i valori elementari e buffoneschi degli episodi comici, che si susseguono a catena, per giustificare il grande successo che è stato decretato a questo originale e sapido lavoro.

Sempre nel genere leggero segnaliamo due altri film, **La città dalle mille luci** e **Hollywood Hotel**, che rientrano in un genere particolare o per molti elementi positivamente notevole.

Per finire, uno squarcio di limpido azzurro: **Rondine senza nido**. Recente fatica dell'adorabile Shirley Temple, che si presenta ancora una volta con il suo sorriso birichino e con la sua fresca grazia innocente. È mirabile il considerare come la industria americana, approfittando della perfetta organizzazione che possiede, riesca a vivificare e rendere popolari e spettacolari vicende obbligate, come quelle che si costituiscono su misura per questa piccola grande interprete. Intanto è un fatto che, anche se non si hanno particolari simpatie per tali produzioni, una volta messi in l'ore presenza se ne gusta con piacere tutta la esperta ed efficace dinamicità. Pochi sanno quanto bene e quanto sollievo alla povera umanità dolente arrechino le soavi e trasparenti vicende dedicate a Shirley Temple. Ma le statistiche parlano: il loro linguaggio inequivocabile. Bisogna essere grati e affezionati a questa graziosa e prodigiosa pupetta.

Espl



1. Shirley Temple in "Rondine senza nido" (foto Fox). - 2. Quadro patetico e cinematografico in "Hollywood Hotel" (foto Warner Bros.). - 3. Fosco Giachetti protagonista di "Orgoglio" (Esclus. Generaline). - 4. La commedia nel dramma "Sei ore a terra" (Esclus. Mandelfilm). - 5. Un bel momento di gioia in "La città dalle mille luci" (Esclus. Eia).



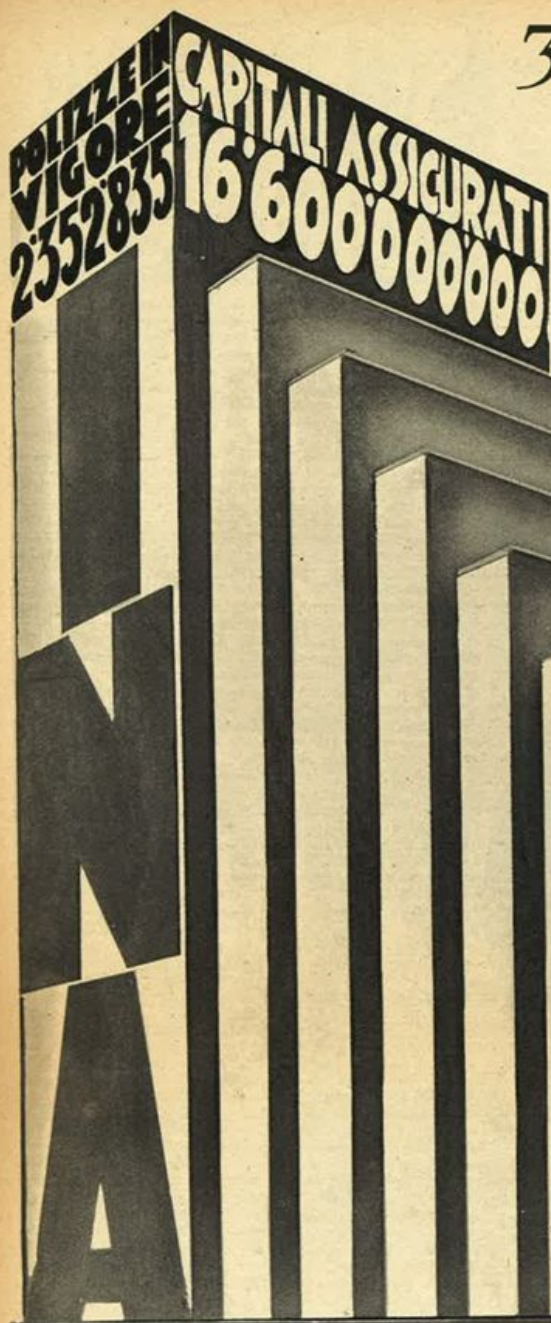
31 ottobre: la giornata del

BATTAGLIE D

Nel mese di ottobre si celebra in tutta Italia la giornata del risparmio e della previdenza.

Non è da oggi che il Regime ha adottato il sistema di porre all'ordine del giorno della Nazione i grandi problemi e di mettere le grandi masse popolari a contatto diretto con la loro soluzione attraverso la più vasta propaganda. Ove sono grandi battaglie da combattere, quivi deve essere presente tutto il popolo italiano. Nel quadro di queste grandi iniziative rientra la battaglia per l'autarchia in tutti i suoi settori, specie in quello del grano; rientrano la giornata della Croce Rossa, la giornata della doppia croce, della madre e del fanciullo, la giornata, infine, del risparmio e della previdenza.

Quella del risparmio e della previdenza è una delle più sante battaglie del Regime. Tutelato il lavoratore contro i rischi del lavoro con un vasto sistema di assicurazioni sociali, occorre spingerlo anche verso un migliore avvenire economico ispirandogli il senso del risparmio. Risparmio semplice e assicurazione vita: ecco i due pilastri fondamentali di questa politica. Ma mentre il primo si in-



POLIZZE VIGORE 542622
CAPITALI ASSICURATI 4143259'000



1937 1935 1933 1931 1929 1927 1925 1923 1922

Una forza dell'Italia fascista

Oggi la civiltà e quindi la forza dei popoli, non si misura, come un tempo, dalla quantità di sapone consumato, ma dalla diffusione raggiunta in essi dalla previdenza, che venne appunto definita dal Duce: « La forza di un popolo civile ».

Le statistiche insegnano che la previdenza trova terreno adatto al suo sviluppo presso i popoli che hanno piena coscienza del loro passato e anelano a un divenire migliore, presso i popoli che hanno piena e pratica comprensione dei doveri che la vita impone e sanno elevarsi al disopra degli egoistici istinti individuali.

La previdenza quindi è nata con la civiltà, è un frutto della civiltà, per cui sarebbe inutile e vano perdersi a cercare forme di previdenza, quali noi intendiamo, fra le popolazioni del mondo che conducono una vita selvaggia. Ma anche fra i popoli civili, la previdenza non è sempre intesa nella sua più alta e nobile espressione e secondo lo spirito della XXVI dichiarazione della nostra Carta di Lavoro, cioè come « alta manifestazione del principio di collaborazione ».

Si confonde ancora la previdenza con l'innato istinto dell'individuo di mettere in serbo parte di ciò che gli procaccia il lavoro per provvedere ad eventuali futuri bisogni. Si limita così il significato di previdenza alla prima istintiva forma umana, cioè quella del risparmio. Ma appunto perché istintivo e non razionale il risparmio è manifestazione lodevole, ma di esclusiva pertinenza dello stesso individuo che lo compie. La previdenza, o meglio la previdenza assicurativa, che ne è la più alta manifestazione, è fondata sul principio di mutualità e di collaborazione per cui i benefici dei risparmi dei singoli sono convogliati al fine superiore del benessere e della prosperità collettiva.

Noi Italiani non dobbiamo infine dimenticare che la previdenza rende inestimabili servizi all'economia della Patria, perché permette la formazione di quelle grandi riserve economiche nazionali che sono indispensabili per il potenziamento e la creazione delle industrie che partecipano alla campagna per la nostra indipendenza economica, cioè per l'autarchia.

Lasciamo ora al linguaggio preciso delle cifre il compito di illustrare i progressi compiuti dall'Italia Fascista anche in questo importante settore della vita nazionale.

Per maggior chiarezza terremo distinti i dati riguardanti le assicurazioni sociali obbligatorie (vecchiaia, invalidità, tubercolosi, maternità ecc.) da quelli che si riferiscono alle assicurazioni volontarie sulla vita che garantiscono la copertura dei rischi non contemplati dalle prime (morte per malattia, infortuni extra lavoro, ecc.) e hanno inoltre il compito importantissimo di educare il popolo al risparmio costante e regolare.

L'assicurazione volontaria sulla vita umana è esercitata in Italia dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Ente di Stato, e da ventitré imprese private che sono sottoposte alla vigilanza dello Stato.

All'avvento del Fascismo il portafoglio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni era costituito da 554.245 polizze per un ammontare di 4 miliardi e mezzo di capitali assicurati. Il numero delle polizze alle fine del 1937 è salito a 2.352.835 e i capitali assicurati hanno raggiunto i sedici miliardi e mezzo.

L'Istituto è diventato nel breve volgere di pochi anni, l'Ente di assicurazione sulla vita più potente dell'Europa continentale.

Dobbiamo però, con franchezza e sincerità fascista, aggiungere che l'Italia, non ostante abbia, con miracolosa rapidità, bruciato le tappe che la dividevano dalle nazioni più civili del mondo, è ancora ben lontana dal raggiungere la meta additata dal Duce: « il giorno auspicato in cui vi sarà una polizza di assicurazione sulla vita in ogni famiglia italiana ».



Il Duce e il Senatore Bevilacqua

Corporate & Historical Archive

risparmio e della previdenza

EL REGIME

rompe necessariamente alla morte del capofamiglia, la seconda va oltre. due sistemi non sono in lotta, ma sono elementi ambedue di collaborazione tendenti al medesimo scopo; e il popolo italiano, giunto tardi nel quadro dei popoli previdenti, ha ormai pienamente compreso questa asomatica verità. Se imponenti sono le somme poste a risparmio, non meno imponenti sono ormai i capitali assicurati sulla vita: essi ammontano oltre 16 miliardi e mezzo presso il solo Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con oltre cinque miliardi di riserve già costituite. Questo Ente ha compreso da tempo che la chiave di volta della previdenza deve essere costituita da assicurazioni per il popolo lavoratore: ha creato la Polizza Popolare e, soprattutto, nelle sue forme più moderne, la "Polizza XXI Aprile" e la "Polizza del Rurale"; queste polizze sono ormai penetrate negli strati più vasti delle masse lavoratrici, e sono lo strumento più efficace per la conquista della meta: "una polizza per ogni famiglia italiana". E la vittoria è certa perché tutto il popolo italiano è convinto della verità del motto mussoliniano che "la previdenza è la forza di un popolo civile".

GIUSEPPE BEVIONE



PENSIONI IN VIGORE
N. 59.461

L.
16546.000

ANNO
1° EE 1922

ISTITUTO
NAZIONALE
FASCISTA
PREVIDENZA
SOCIALE

PENSIONI IN VIGORE
N. 461.716

L.
397700.000

ANNO
XV° EE 1936



osservano un plastico.

Mettendo a confronto il numero degli assicurati alla fine dell'esercizio 1937 col numero dei capi famiglia — 9.450.908 — si rivela che circa 7 milioni di capi di famiglia (736 su ogni mille) non hanno ancora sentito il dovere di garantire il proprio domani e quello dei propri cari, con una provvida forma di previdenza assicurativa. La percentuale peggiora se il confronto si estende al complesso della popolazione italiana che ammonta a 43.479.000. Il numero degli assicurati scende in questo caso a 56 per ogni mille abitanti. Queste cifre devono spronare i tepidi e ammonire i facili ottimisti. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha creato un facile mezzo per diffondere il buon seme della previdenza fra il popolo: le Assicurazioni Popolari. Bisogna adoperare questa meravigliosa arma con fervore e intensificare la propaganda.

Queste cifre vanno però integrate e completate, per avere una idea chiara della forza della previdenza in Italia, con quelle non meno importanti degli Enti di previdenza obbligatori che gestiscono le assicurazioni sociali.

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale nel 1922 aveva in vigore N. 59.461 pensioni per un ammontare annuo di L. 16.546.000. Il numero delle pensioni sale nel 1936 a ben 461.716 per un ammontare di lire 397.700.000.

L'Assicurazione contro la tubercolosi ha assistito nel solo anno 1936 ben 61.570 individui per un complesso di 9.135.471 giornate di cura in istituti e ambulatori. I sussidi concessi dalla Cassa Nazionale della Mater-

nità sono stati nello stesso anno numero 51.876 per un importo di L. 14.858.118.

In questi ultimi anni presso le aziende industriali, commerciali e agricole sono state istituite le Casse Mutue di malattia, le quali annoverano più di 4.000.000 di iscritti. Queste Mutue corrispondono assegni in caso di malattia, facilitando, con le visite mediche gratuite e la somministrazione pure gratuita di medicinali, il pronto ricupero della salute.

...

La nostra rapida e sommaria rassegna non può dimenticare gli otto Istituti di Previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti che liquidano la pensione al personale salariato e impiegatizio degli Enti locali, ai Sanitari, agli Insegnanti elementari ecc. In complesso questi otto istituti contano più di 350.000 iscritti e hanno in vigore circa 45.000 pensioni.

Una funzione previdenziale importante, anche per il cospicuo numero di assicurati, è esercitata dall'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Questo Ente adempie a un'alta funzione sociale in quanto tende, attraverso cure mediche e chirurgiche, a potenziare le possibilità lavorative dei prestatori d'opera, fortuitamente minorati sul lavoro.

Poche nazioni del mondo possono vantare un complesso di provvidenze così completo e così vasto a favore del popolo, ed è quindi con orgoglio che possiamo affermare essere la previdenza una forza dell'Italia Fascista.

Vitale Giuseppe Lanzoni

AGENZIE GENERALE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI IN ITALIA E NELL'IMPERO

Aggrigento: Via Roma, 291.
Alessandria: Corso Roma, 14.
Ancona: Corso Mazzini, 13.
Aosta: Piazza Roncas, 3.
Aquila: Corso Vitt. Emanuele, 102.
Arezzo: Via Guido Monaco, 15.
Ascoli Piceno: Piazza del Popolo.
Asti: Piazza Medici, 16.
Avellino: Piazza Libertà, 32.
Bari: Via Abate Gimma, 73.
Belluno: Via Garibaldi, 1.
Benevento: Via Isabella Morra, 6.
Bergamo: Via G. Camozzi, 33.
Biella: Via Arnolfo, 20.
Bologna: Via Pignattari, 1.
Brescia: Piazza della Vittoria.
Brindisi: Corso Garibaldi, 40.
Cagliari: Via Roma, 73.
Caltanissetta: Corso Vitt. Em. II, 87.
Campobasso: Piazza Vitt. Em., 44.
Carrara: Via Manzoni.
Caserta: Corso Umberto I, 53.
Castellammare di Stabia: Via S. Maria dell'Orto, 3.
Catania: Via Arnaldo Mussolini, 16.
Catanzaro: Scesa Leone-Corso V. E.
Chieti: Corso Maruccino, 71.
Como: Via Domenico Fontana, 2.
Cosenza: Corso Mazzini.
Cremona: Corso Campi, 1.
Cuneo: Corso Nizza, 5.
Enna: Via Vitt. Emanuele, 292.
Ferrara: Largo Castello, 28.
Firenze: Piazza S. Maria Magg., 1.
Fiume: Via 30 Ottobre.
Foggia: Via Pescheria, 19.
Forlì: Via Bruni, 1.
Frosinone: Via XX Settembre, 19.
Genova: Via Boccardo, 1.
Gorizia: Corso G. Verdi, 23.
Grosseto: Corso Carlo Alberto.
Imperia: Via delle Rimembranze.
Lecce: Via Guglielmo Paladini, 11.
Legnano: Corso Vitt. Emanuele, 5.
Littoria: Piazza XXVIII Marzo.
Livorno: Via Cairoli.
Lodi: Piazza della Vittoria.
Lucca: Piazza Bernardini, 3.
Macerata: Via Ricci, 2.
Mantova: Corso Umberto I, 7.
Messina: Via G. Venezian, 318.
Milano: Piazza Diaz, 6.
Modena: Piazza Mazzini, 4.
Monza: Largo 28 ottobre, 4.
Napoli: Piazza Trieste e Trento, 48.
Novara: Corso Vitt. Emanuele, 48.
Nuoro: Via Gio. M. Angioi, 10.
Padova: Piazza Spalato.
Palermo: Via Maqueda, 200.
Parma: Piazza Garibaldi, 32.
Pavia: Corso Mazzini, 3.
Perugia: Piazza Umberto I, 11.
Pesaro: Via Rossini, 2.
Pescara: Corso Vitt. Emanuele.
Piacenza: Piazza Cavalli.
Pisa: Via Crispi, 23.
Pola: Via Garibaldi, 11.
Potenza: Piazza Prefettura, 8.
Ragusa: Via Mariannina Coffa, 12.
Ravenna: Piazza Littorio, Palazzo I. N. A.
Reggio C.: Corso Garibaldi.
Reggio E.: Via Emilia-S. Stefano, 3.
Roma: Via Tritone, 142.
Rovigo: Via Silvestri, 6.
Salerno: Corso Garibaldi.
Sassari: Piazza d'Italia, 7.
Savona: Corso Principe Amedeo, 7.
Siena: Via di Città, 2.
Siracusa: Via dei Mille.
Sondrio: Piazza F. Crispi, 3.
Spezia: Piazza Cesare Battisti, 5.
Taranto: Piazza della Vittoria, 17.
Teramo: Via G. Carducci.
Terni: Corso Tacito.
Torino: Via Roma, 15.
Trapani: Via Torressa, 77.
Trento: Via Belenzani, 14.
Treviso: Piazza Vitt. Emanuele, 29.
Trieste: Via Carducci, 2.
Udine: Via Cavour, 38.
Vares: Piazza XX Settembre, 1.
Venezia: Calle Goldoni-San Luca, n. 43-354.
Vercelli: Piazza Mercato.
Verona: Corso Vitt. Emanuele, 11.
Vicenza: Piazzale Roma, 4.
Viterbo: Corso Vitt. Emanuele, 11.
Addis Abeba: Casella postale 211.
Asmara: Via G. Baudoin, Cas. P. 25.
Bengasi: Piaz. del Re, 30, C. P. 178.
Mogadiscio.
Rodi: Via dei Cavalieri - Lingua di Francia.
Tripoli: Corso Vitt. Emanuele, 3.

Generali

Corporate Heritage
& Historical Archive

Da un mese all'altro

Il mese di ottobre. Ottobre è l'ottavo mese di Romolo. Era dedicato a Bacco, dio della vendemmia.

Il sole entra nel segno zodiacale dello scorpione.

Ottobre conta 31 giorni.

Calendario del Regime OTTOBRE

- 29 Primo annuale della G.I.L. - Partenza da Genova e da Napoli di 1800 famiglie rurali per la Libia - Inizio dell'anno giudiziario - Inizio dell'anno teatrale.
- 31 Inaugurazione del Centro radio-imperiale di Roma (Prato Smeraldo).
- Avvenimenti principali:**
- 4 settembre - Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte si inaugura a Bologna il XXVII Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze e per l'inizio delle celebrazioni dell'850° anniversario della fondazione dell'Università di Bologna.
- 6 settembre - Sbarca a Napoli la Missione d'amicizia del Mancukuo. Solennemente accolta a Roma, essa visita poi altri importanti centri italiani.
- 6 settembre - S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. il Ministro Lantini inaugurano a Bari la IX Fiera del Levante.
- 8 settembre - A Torino, presente S. M. il Re Imperatore, si inaugura il Congresso per la storia del Risorgimento e il nuovo Museo del Risorgimento nelle storiche sale di Palazzo Carignano.
- 10 settembre - Sotto la Presidenza del Duce, si riunisce a Roma il Comitato Permanente del Gran Consiglio. Sono resi noti i definitivi, ottimi risultati della campagna granaria dell'anno 1938-XVI: Q.li 80.818.270.
- 18-27 settembre - Il Duce, accolto ovunque dall'appassionato, delirante entusiasmo delle masse, visita successivamente Trieste, Gorizia, Udine, Treviso, Padova, Belluno, Vicenza e Verona. In una serie di ferrei, ponderati discorsi, egli fa il punto della scottante questione cecoslovacca, il cui rapido svolgersi verso un conflitto armato, stava suscitando l'ansia trepidante dei popoli.
- 30 settembre - Il Duce, nel convegno di Monaco, salva la pace del mondo.

Date storiche:

- 1 ottobre 1860 - Giuseppe Garibaldi vince le truppe borboniche sul Volturno.
- 9 ottobre 1813 - Nasce a Busseto Giuseppe Verdi.
- 11 ottobre 1911 - Sbarco delle truppe italiane a Tripoli.
- 12 ottobre 1492 - Cristoforo Colombo scopre l'America.
- 24 ottobre 1918 - Comincia la battaglia di Vittorio Veneto.
- 29 ottobre 1918 - L'esercito austriaco è sconfitto dagli Italiani.

I Santi Patroni:

- 4 ottobre - S. Petronio vesc. Bologna.
- 4 ottobre - S. Francesco d'Assisi - Massa Carrara.
- 5 ottobre - S. Placido mart. - Messina.
- 20 ottobre - S. Massimo da Pescara - Aquila.
- 25 ottobre - S. Gavino mart. - Sassari.
- 30 ottobre - S. Saturnino mart. - Brindisi.
- 30 ottobre - S. Gerardo vescovo - Potenza.

Frutti ed erbaggi.

Castagne, nocciole, noci, mandorle e nespole; sedani, cardi, cavoli, patate.

Una massima.

Il primo scudo è il più difficile a raggranellarsi.

Memento.

Le Assicurazioni Popolari dell'I.N.A. oltre i vantaggi che offre la previdenza assicurativa nei confronti del libero risparmio, tutelano il lavoratore con speciali provvidenze di indole sociale.



Nel regno della donna

Che c'è di strano se vedremo ricomparire sugli abiti delle signore eleganti gli stessi fiori che sono scomparsi dai giardini e dai campi all'apparire dell'autunno? Il fiore sarà la nota dominante della moda autunnale. E non si fermerà sugli abiti da mattina, ma spunterà sui cappelli, sui mantelli e sugli abiti da sera. In attesa di questa fioritura diamo un'occhiata agli abiti. La linea semplice è ancora la preferita per gli abiti da giorno e ogni signora potrà scegliere la forma più adatta al suo tipo e ai suoi gusti. La giacca preferibilmente di un sol petto e senza colletto, non oltrepasserà di molto la cintola negli abiti per signorine e arriverà invece sino al ginocchio per le signore.

Le guarnizioni di pelliccia rasate, che troveranno largo impiego anche per i sovrabiti, daranno agli abiti una nota di eleganza e di modernità.

Gli abiti da sera avranno sul petto e intorno alle anche dei leggeri e delicati ricami imbottiti. Per questi abiti si delinea un ritorno ai tessuti caldi e morbidi — velluto, taffetà lucenti, ecc. — e si intuisce la tendenza di dare loro una linea classica ispirata al nostro Rinascimento.

Ma la novità più interessante consiste nella decisa volontà della Dea Moda di arricchirsi di quei particolari che sembravano tramontati per sempre. Vedremo dunque riapparire il manicotto e il ventaglio?

EMMA

Moda autunnale



IN CUCINA FRA I FORNELLI

Zucchine con salsa verde piccante. — Prendete quattro zucchine di media grossezza, tagliatele per metà, lavatele e lessatele. Preparate in un tegame mezzo etto di olio, due spicchi di aglio tritati con abbondante prezzemolo, sale, pepe, e soffriggete. Aggiungete mezzo etto di acciughe pulite, scioglietele nel soffritto, per ultimo versateci mezza tazza di aceto.

Mettete in un piatto le zucchine bene asciutte e versateci sopra tutto il sugo.

Fritto di cavolfiore. — Si lessano i cavolfiori, si fanno sgocciolare molto bene, si mettono in un piatto e si schiacciano con una forchetta. Nella marmitta si mettono le uova, il formaggio grattugiato, sale, un pizzico di bicarbonato, si mettono i cavolfiori schiacciati e si rimasta bene per ottenere un composto omogeneo. Si mette nella padella l'olio e quando questo è bollente, si versa il composto a cucchiaiate. Bisogna badare che le frittelle siano dorate non bruciate. Si servono calde e con spicchi di limone e patate fritte.

Frittatine dolci. — Farina, latte, un poco di acqua, una presa di sale, un cucchiaino di zucchero, due uova. Densità di una pastella per friggere. Mescolare bene e a circa due cucchiaiate per volta friggere nell'olio bollente a frittatine. Ad ognuna di queste mettere della marmellata e arrotondare.



Nella vita di tutti i giorni deve esistere soltanto il sorriso e perciò a nessuno deve mancare il **Dentifricio DIADERMINA** che garantisce la sanità della bocca e il fiorire del sorriso.

Dentifricio Diadermina

Tubetti di legno L. 2.30 e L. 4.50

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO



Corporate Heritage
& Historical Archive

I LIBRI CHE DOVETE LEGGERE

«COME IMPIEGARE IL MIO DENARO»

Sotto gli auspici del «Centro Studi, Addestramento e Perfezionamento» dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è uscito il Manuale:

«COME IMPIEGARE IL MIO DENARO» «VADE MECUM DEL RISPARMIATORE»

La pubblicazione ha due principali scopi pratici: quello di offrire un manualetto atto ad orientare i meno iniziati in materia di economia e di finanza, e quello di concorrere a formare una coscienza della necessità del risparmio in ogni categoria sociale.

Nel piccolo libro vengono passati in rassegna i vari sistemi di impiego del denaro: dal terreno da coltivare al libretto della Cassa di Risparmio: dal Titolo pubblico o privato alla

Giovanni Bitelli: BENITO MUSSOLINI

La Casa Editrice Paravia e C. di Torino ha accreditato maggiormente, con questa nuova edizione dell'opera del Bitelli, la sua collana di Scrittori Italiani, già nota ai lettori del nostro Paese.

Scrivere di Benito Mussolini, mentre tutto il mondo ha gli occhi rivolti su di Lui, è lavoro che fa tremare le vene ed i polsi. Ma Giovanni Bitelli vi si accinge da par suo; e riesce a cogliere e rappresentare la formazione del pensiero mussoliniano attraverso gli studi compiuti e le letture meditate.

Attraverso la solida formazione del pensiero mussoliniano, dal Bitelli seguito quasi giorno per giorno, egli ritrae la figura meravigliosa del Condottiero, che cerca nel lavoro un primato, nella robustezza fisica la sicurezza contro i nemici, nella famiglia le gioie della vita, nella religione la fede che non si spegne mai.

Ogni italiano dovrebbe leggere questa breve vita del Duce, così densa di nobili insegnamenti per ogni ceto di cittadini. m. 1

D. E. Gasca: DALLA SCUOLA ALLA MADRE

Per i tipi degli editori G. B. Paravia e C. il Dr. Gasca pubblica la quinta edizione del suo noto libro «Dalla scuola alla madre».

Sono lezioni di igiene infantile e di puericoltura ad uso delle scuole magistrali di tutti i gradi, delle scuole medie femminili, delle scuole di puericoltura e per le giovani madri.

Il libro di 420 pagine con 220 figure si divide in sei parti: la prima dà nozioni di anatomia e fisiologia; la seconda tratta l'igiene con speciale riferimento alla scuola e allo scolaro; terza parte è la puericoltura; nella quarta s'insegna alle madri l'assistenza all'infanzia; la quinta tratta delle malattie dell'infanzia; la sesta insegna i fattori fisici dell'igiene infantile, e le ultime dieci pagine sono dedicate ai Soccorsi d'urgenza.

Quest'opera del Dr. Gasca è di carattere pedagogico-scolastico; ma può servire ottimamente anche alla cultura generale della giovinetta che dovrà diventare madre.

Corretta delle mende più evidenti e illustrata in modo splendido, questa nuova edizione merita tutta l'attenzione delle maestre, delle madri e di tutti i cultori di puericoltura. *Salviamo l'infanzia! Ecco il motto dell'ottimo libro del Gasca che ha per insegna: «Date ai fanciulli semente di buona parola, ne raccoglierete dagli uomini messe di opere ottime».* m. 1

U. Renda: REALIZZAZIONI DEL FASCISMO

La Casa Editrice Paravia di Torino ha voluto affidare ad Umberto Renda, che fu ultimamente Provveditore agli Studi per la Lombardia, il compito di stabilire i precedenti storici, i presupposti teorici e i lineamenti dottrinali e pratici di ogni articolo dello Statuto del Partito Nazionale Fascista.

Realizzazioni del Fascismo è un saggio coscienzioso di chiarificazione e di valutazione, di esposizione limpida, pieno di vivacità e di calore nel richiamo ai precedenti storici e alla appassionata opera fascista.

«Interessantissimi e documentati, pur nella loro limpida brevità, sono tutti i commenti, fra i quali noto, nuovo e indovinatissimo, quello che l'umeggia l'articolo 3°: «I compiti del Partito nazionale fascista sono: la difesa e il potenziamento della Rivoluzione fascista; l'educazione politica degli Italiani».

Umberto Renda s'addentra nel vivo della precisazione, e scrive, per quanto riguarda la difesa contro i nemici interni ed esterni: «Gli interni, è qui il caso di ripeterlo, sono gli scettici, gli ironici, i calemburisti, che, per gettar sul mercato dell'imbacillata umana un cosiddetto motto di spirito, beffeggerebbero chiunque e qualunque cosa, i sordamente ostili, i brontoloni per malanimo, i profittatori, gli accaparratori, gli idolatri delle ideologie libero-democratica e socialcomunista. Essi si annidano anche nelle file del Partito, cui in altri tempi si sono iscritti per paura anziché per convinzione... I nemici esterni fanno capo all'antifascismo massonico, liberale e bolscevico, emigrato in altri lidi, ma sempre pronto ad annodare e riannodare legami per azioni all'interno, e conducono una campagna di stampa deplorevole per falsità e sciocchezze».

Le pagine di commento allo Statuto del Partito nazionale fascista sono dettate da Umberto Renda non solo con competenza ammirabile, ma con fede vivissima. Ciò accresce importanza al libro; il quale, non soltanto per la chiarezza delle note, ma per il suo mite costo dovrebbe essere largamente distribuito, per essere letto dal popolo. G. B.

RAE GIUSEPPE BEVILACQUA
COME IMPIEGARE
IL MIO DENARO
VADEMECUM DEL RISPARMIATORE

casa di abitazione; dal mutuo alle più moderne forme assicurative e di capitalizzazione;

— di ogni categoria di investimento si indicano i caratteri ed il rendimento e si pongono obiettivamente in luce pregi e rischi mettendo in guardia contro preconcetti non meno che contro ingiustificate preferenze;

— vengono fornite copiose notizie, tabelle statistiche e finanziarie che, così riunite, non è facile trovare a portata di mano;

— consigli e moniti della saggezza antica sono opportunamente richiamati e rimessi in valore alla luce dalle esperienze ed esigenze del tempo nostro.

E tutto questo in un linguaggio piano, conciso, ordinato, a tutti accessibile. Chiunque voglia potrà attingervi qualche vantaggio ammaestramento e porsi in grado di muoversi ed agire con una certa cognizione di causa e sufficiente competenza di giudizio sopra un terreno oltremodo delicato, dove ogni imprudenza od errore si pagano con la propria borsa.

Un prezioso manuale dunque, che, come è nella intenzione dell'I. N. A., gioverà al gran pubblico dei risparmiatori, e sarà di notevole ausilio nelle mani di quanti vogliono avere una visione panoramica dei diversi modi di collocamento del risparmio e delle loro principali caratteristiche.

«COME IMPIEGARE IL MIO DENARO»

— è in vendita presso le librerie al prezzo di lire cinque;

— agli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, al corrente col pagamento dei premi, viene ceduto a condizioni di favore (lire tre la copia);

— viene assegnato gratuitamente ai nuovi assicurati per un capitale di almeno lire ventimila (Lire 20.000);

— viene offerto in omaggio a tutti coloro che, con la parola, oltre che con l'esempio, prestino il loro volonteroso concorso agli Agenti produttori dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il progressivo affermarsi della buona causa della previdenza e del risparmio in ogni classe e ceto sociale.



In moltitudine sola.
È il motto della
DIADERMINA,
basato sulle qualità
essenziali: inalterabilità
durevole, sterilità
e innocuità perfette,
solubilità in acqua
istantanea. Quale altra
crema le possiede?
Perciò la crema

Diadermina
rimane sola anche
nei benefici che largisce.

Scatolette da L. 2.30
Vasetti da L. 6.80 e L. 10

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelio Num. 36 - Milano



Creata
PER LA VOSTRA
distinzione

Siate esigenti! Provate l'Acqua di Colonia Coty, capsula rossa. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più deliziosamente profumata. E la colonia usata in tutto il mondo da milioni di persone. Dopo la quotidiana rasatura della barba una semplice frizione tonifica l'epidermide dando al viso un'espressione di vivacità e di maschia distinzione.

Se invece desiderate una colonia con una gradazione di alcool e di profumo più forte, chiedete l'Acqua di Coty, capsula verde.

ACQUA DI COLONIA
COTY
Capsula Rossa

S.A.I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

"STANDARD" - S. A. Elastici Metallici

MILANO - Via S. Maurizio 14 - Telef. 87-275

ELASTICI E DIVANI ALLA TURCA

PULIZIA - IGIENE - COMODITÀ - SOFFICE
MOLLEGGIATO - SUPERFLESSIBILE

ENZO
GENERALI

& Historical Archive

PER I NOSTRI RAGAZZI

Il caso che sto rievocando, accadde durante le guerre napoleoniche: ed è raccontato da Massimo d'Azeglio ne «I miei ricordi».

Egli parla di suo padre, Cesare d'Azeglio, ufficiale nell'esercito piemontese, e dice:

Il fanciullo rispose: — Finché ci sta il colonnello, ci sto anch'io.

Peccato non poter sapere che cosa diventasse quel bravo ragazzo! Mio padre non seppe più nulla.

Ma un altro compagno gli era rimasto al

— To', sei tu, Alberto? Come mai qui?

— Con la sezione fotoelettrica: un'altra è lassù, in linea a Monte Fior, col mio tenente. Domani è il mio turno, tocca a me...

— Ma, lei, signor tenente, nei Reparti d'Assalto? Come la vedo volentieri!

Una stretta di mano, un abbraccio...

— Domani tocca a te, Alberto? Domani, domani, ma...

— Credo che sia meglio tu pen-

bravamente a bombe a mano e all'arma bianca: l'artiglieria spara a zero.

Il momento è critico.

Un ragazzo, imberbe, un «figlio del reggimento» (quanti ne son partiti seguendo l'impulso di un cuore di eroe!) incurante del pericolo si affanna a portare sulla linea del fuoco le cassette delle munizioni. Ne depone una, a portata dei combattenti, si terge



«Il fatto d'arme nel quale cadde prigioniero avvenne sul Piccolo S. Bernardo fra La Thuile e l'Ospizio, essendo il combattere per molto tempo ridotto per quelle vette. Egli occupava col suo «Corpo» il luogo detto le «Terre Rosse». Fu per noi un giorno disgraziato; ed il reggimento che comandava mio padre, tagliato a pezzi e disperso, si poté chiamare distrutto. Egli, naturalmente, non volse mai le spalle, e circondato da ogni parte, fu preso, bistrattato, spogliato di ogni cosa di valore, come s'usava altre volte più assai che non ora, grazie a Dio.

Al momento di cadere nelle mani del nemico gli venne fatto di guardarsi alle spalle, se mai fosse rimasto qualcuno dei suoi. Mi raccontò egli stesso l'aneddoto in questi termini:

«Mi voltai, e non vidi nessuno, salvo un tamburino, un ragazzo di quattordici anni. Gli dissi con un gesto di impazienza, pensando che tanto valeva non si lasciasse prendere: — Eh, cosa fai costì?



colore mio padre se lo trovò, come il solito, ai talloni. Gli disse: — Eh, va, non ti lasciarti prendere!... Ma il montanaro lo guardò in viso con occhi così trasecolati che una simile proposizione gli si potesse dirigere, a lui, Giovanni Drovetti, che mio padre senz'aggiungere parola accettò il sacrificio del suo fedele.

Lo sguardo che quei due uomini si gettarono in quel momento li legò l'uno all'altro per sempre».

1917: la grande guerra.

Il nemico, fermato al Piave, preme sulle vette e sui passi tentando di aprirsi un varco e straripare sulla piana di Vicenza, a tergo dell'esercito schierato in vigile vedetta sulla riva destra del fiume, già consacrato alla venerazione della Patria.

Sarebbe la fine...

Lassù, alle «Melette» di «Monte Fior» si combatte da leoni: arditi ed alpini, in nobile gara di ardire e di valore, resistono sino allo spasimo. Ma fino a quando?

I telefoni da campo non funzionano più: il bombardamento li ha divelti. Occorre scendere giù, a basso, a informare i comandi della situazione.

È la notte del 5 dicembre. La strada tra Foza e Sasso serpeggia lungo il dosso della montagna sciolata a tratti dai fasci luminosi dei riflettori. Ogni tanto qualche palla si perde sibillando giù a valle, o picchiata sulle sporgenze rocciose sfaldandole. Lontano, il rombo del cannone è distintissimo nel silenzio della notte.

— Neri — dico al mio attendente, — tienti vicino alla roccia... Non si sa mai...

— Oh, senti! Una voce nota! Ma lei...

Uno sprazzo di luce della lampadina da campo:

TRE EPOCHE: UN SOL CUORE

fianco, e di questo, grazie a Dio, ne so tutta l'istoria. Dal Colle di San Giovanni, paesetto della detta valle, era venuto a servire in casa nostra Giovanni Drovetti, giovine montanaro, proprio sgrossato con l'ascia, che mio padre, vedendolo però assai robusto, condusse al campo per servitore.

Egli non perdeva mai d'occhio il padrone, ed in questo per-

si a mettere in salvo il materiale. Non deve cadere in mano al nemico...

— Il mio comandante mi darà ordini precisi. Io resto... Devo aspettarlo!

Alberto Gauva, il biondo giovanetto, moriva la mattina dopo alla testata di Val Frenzela, contrastando il passo al nemico dilagante.

1935-36 - Guerra per la conquista dell'Impero.

— Il Comandante?

— È in linea, Altezza! Corro ad avvertirlo.

— No, non importa. Lo raggiungerò io.

Il nemico, superiore di numero, imbaldanzito da un successo momentaneo quanto effimero, ripete i suoi assalti furiosi.

I nostri, fanti e legionari, si difendono

il sudore della fronte col braccio, afferra una bomba, la scaglia, novello Balilla, nel folto dell'orda nera...

— Guarda che piroetta, «compa»! — Vattene, «piccirillo», allontanati, qui non è posto per te... Fa troppo caldo...

— Che m'importa? C'è sua Altezza Reale, «compa»! Bisogna ributtare nel fiume quei brutti ceffi... Ci do una mano anch'io...

E riprese a lanciar bombe...

Tre epoche, un sol cuore!

Lima



“Bisogna educare la nuova gioventù al risparmio fino dai primi anni della giovinezza”

Per gli organizzati della GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITORIO l'I.N.A. ha creato la

POLIZZA BALILLA

Questa polizza offre ai giovani assicurati i seguenti notevoli vantaggi:

- 1° non richiede visita medica;
- 2° è stipulata mediante tenui versamenti mensili di L. 5, 10, 15, 20;
- 3° partecipa agli utili annuali dell'I.N.A.;
- 4° gode dell'abbuono dell'ultima mensilità di premio;
- 5° gode della liquidazione anticipata di un anno dell'intero capitale, con esonero dal pagamento dei premi per lo stesso periodo qualora l'assicurato dovesse contrarre matrimonio;
- 6° è concessa la liquidazione anticipata di due anni del-



l'intero capitale, con esonero dal pagamento dei premi per lo stesso periodo se l'assicurato, contratto matrimonio, avrà un figlio.

7° la bella polizza serve per una geniale raccolta di artistici francobolli rappresentanti le figure dei più eminenti italiani da Cesare a Mussolini.



Corporate Heritage
& Historical Archive



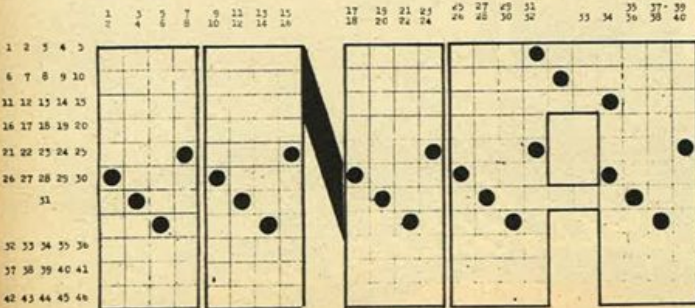
BATTUTE UMORESTICHE: DIECI LIRE DI COMPENSO PER OGNI BATTUTA PUBBLICATA. INDIRIZZARE: "LA BUONA SEMENTE" - CORSO MAGENTA N. 74 - MILANO

GIOCHI

ORIZZONTALI: 1. In affitto o in proprietà l'hanno tutti. - 2. In teatro e in tribunale. - 3. Il dottore della D. d. C. - 4. La... capostipite delle sbornie. - 5. Il Papa « diamante della fede ». - 6. Dio dell'amore. - 7. Butta la nave in mare. - 8. I santi della casa. - 9. Amor, lo sappia il mio bel... (Carmen). - 10. Il Re di Romania. - 11. In dote alla sposa. - 12. La discordia in lui s'annida. - 13. Porto inglese nel Mar Rosso. - 14. Fiume dagli epici ricordi. - 15. L'elefante indiano. - 16. Quella... Glo-

40. *Vi si trovavano Adamo ed Eva. - 41. Fiume della Boemia. - 42. La porta il non far niente. - 43. Dura a percorrere. - 44. Il traditore della mitologia lirica. - 45. Per noi son contanti. - 46. Dipendono... dagli alberi. —

VERTICALI: 1. Frammento... di prigione. - 2. Le Lescaut è di Puccini. - 3. Una catapulte. - 4. Affare inqualificato. - 5. Cercare al buio. - 6. Andati. - 7. Il Continente giallo. - 8. Un buco nei fianchi della nave. - 9. Fa sempre credito. - 10. Portano allo sfasciamento. - 11. Affetti da mali che non perdonano. - 12. Quel tal Della Francesca. - 13. Verbo coniugato sui commestibili. - 14. Stop, o che dir si voglia. —

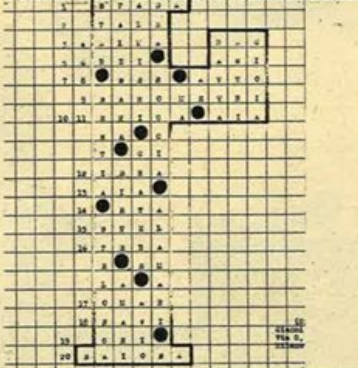


ria dello schermo. - 17. Pagamento in parte. - 18. Un uomo in miniatura. - 19. Pesi sempre detratte. - 20. Il... numero panciuto. - 21. Isola dell'Egeo. - 22. L'anno è la sua unità. - 23. Il più profondo. - 24. Preziosità benaccette. - 25. A lei si appressa il sacerdote. - 26. Quello che fu, fu. - 27. Sorge dopo la tempesta. - 28. Dei nordici. - 29. In grande l'hai dinanzi, in piccolo devi scriverlo. - 30. Opera Nazionale Dopolaro. - 31. La paura dei bimbi nelle fiamme. - 32. La più grande moschea dopo la Mecca. - 33. L'ente della Radio. - 34. Color che vengono in veste d'agnelli. - 35. Tra le balze e gli strapiombi. - 36. La prova del fuoco agli esami. - 37. Color che... battezzano la loro merce. - 38. Ve ne son superflui e non superflui. - 39. L'Ente Arruolatore del Mare. —

15. In grande quantità. - 16. L'estremo est d'Italia. - 17. Certi molossi son questi!! - 18. Li tira il ciuco. - 19. Signora di Parigi... all'italiana. - 20. Ce la dà il dottore. - 21. Lo sono i viali della spiaggia. - 22. Quella tal del mio cuore. - 23. La pianta che ci dà l'11 orizz. - 24. Qualcosa che ha da far con la coscienza. - 25. L'organo... del suono. - 26. Campione Juventino. - 27. E opera sua la Storia della Pittura. - 28. Tenzoni agonistiche. - 29. Ninnolo da salotto. - 30. ... o pro, fa lo stesso. - 31. Contando all'inglese. - 32. Un nuovo film italiano. - 33. Figlio di Vulcano. - 34. L'Ambrosiana (squadra calcistica). - 35. Arsene rustico. - 36. Cosa da comari. - 37. Esclusività muliebri. - 38. Fratelli di Jafet. - 39. Condimento e carburante. - 40. Cose da matti.

Gianni Mantovani

SOLUZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE



— Anche quest'anno, — dice il tenore, — verrò un mese nella mia casa di campagna a trascorrere le vacanze. Non voglio però né gatti, né cani che seccano i timpani e disturbano i sonni.
— Venga tranquillo, — risponde il fattore, — con la moglie e i figli; qui cani non ne abbiamo più veduti dopo la sua partenza l'anno scorso.
(Sardara Antonio - Sassari)

I camerieri di Parigi erano abilissimi nel procurarsi le mance. Quando un avventore pagava una bibbia e aspettava il resto, il cameriere mancava sempre della moneta da 10 centesimi. L'avventore finiva con l'andarsene lasciando al cameriere il suo resto. Il cameriere si dichiarava dolente di non poter dare il resto...

In realtà i camerieri mettevano i pezzi da 10 centesimi nel taschino del panciotto, la restante moneta altrove.

— E se provate — ingiunse bonariamente un avventore — a cercare nella tasca del vostro panciotto? Il cameriere ubbidì e porgendogli la moneta, gli disse sottovoce:

— Certamente avete fatto anche voi il cameriere, ma per carità non scoprite il gioco.

Il cliente era il Consigliere delegato di un grande locale, ma forse... aveva fatto anch'esso il cameriere. La cosa finì in un gentile sorriso.



— Ti scricchiolano le scarpe — dice Pippo Trombetta al suo amico: — non le hai pagate?
— Perché me lo domandi?
— Perché così si dice quando le scarpe scricchiolano.
— Sciocchezze! — conclude sorridendo l'amico — allora mi dovrebbe scricchiolare anche il vestito.

OMAGGIO

Gratuitamente e franco di porto la COMP. ITALIANA LIEBIG, S. A. via Imbonati, 24, Milano, invia questo presepio, composto di 48 cartonciniustellati, ai primi 10.000 lettori che ne facciano richiesta su cartolina postale con la parola "presepio" e con l'esatta e chiara indicazione del proprio indirizzo.

COMPAGNIA ITALIANA LIEBIG SOC. AN. - MILANO



DIRETTORE: FRANCESCO MELLI
REDATTORE CAPO RESP.: PROF. MARINO LANZONI

Edito a cura del Comitato Lombardo per lo A. P. e del Gruppo Agenti Generali dell' I. N. A.
Proprietà letteraria e artistica riservata - I manoscritti non si restituiscono

RIZZOLI & C. - MILANO, 1938-XVII
ANONIMA PER L'ARTE DELLA STAMPA

GENERALI

Corporation & Historical Archive

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LE POLIZZE ASSICURATIVE
TUTTO NAZIONALE

INA

INA

Previdente, vecchiaia sorridente

emessa co
assicurati
nato il
Contr
sono de
curato
poliz

razioni

questa p

sopravvivere

In

Diatamente



(Fot. Egone)

6 LUG. 1938 XV

GENITORI: LA POLIZZA POPOLARE DELL'I.N.A. EDUCA AL RISPARMIO COSTANTE E REGOLARE